

QUARESIMA - PASQUA 2018

(Circolare 8/18)

Prot. n° 216/18

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia,
alle Sorelle Clarisse,
alla Famiglia Francescana
SEDI

«La speranza cristiana non è semplice ottimismo; è molto di più. Affonda le sue radici nella vita nuova che abbiamo ricevuto in Gesù Cristo ... La speranza ci rende capaci di confidare nelle promesse di Cristo, nella forza del suo perdono, della sua amicizia, del suo amore, che apre le porte a una vita nuova. Proprio quando vi imbattete in un problema, in un insuccesso, quando subite una battuta d'arresto, ancorate il vostro cuore in questo amore, perché esso ha il potere di cambiare la morte in vita e di scacciare ogni male».

(Papa Francesco)

Carissimi fratelli e sorelle, pace a voi!

Il periodo liturgico della Quaresima è richiamo continuo e invito costante alla necessità del camminare. Ogni tappa dell'anno liturgico, come ogni realtà che caratterizza la nostra vita, è l'esito di un procedere. Le coordinate che determinano la realtà del cammino sono lo spazio e il tempo. Si è in cammino quando allo scorrere del tempo si unisce il cambiare la propria posizione nello spazio. In fondo, però, ci rendiamo conto che, pur rimanendo nello stesso posto, anche se non cambiamo la nostra collocazione spaziale, siamo, di fatto, pellegrini nel tempo. Spesso l'uomo si trova a non sapere dove tale pellegrinaggio porta e, in tal caso, il cammino inesorabile può diventare un vagabondare senza meta e senza senso, in cui l'uomo, come rinchiuso in un labirinto, si trova in una continua, estenuante e, spesso, inutile ricerca di una via di uscita.

Il libro dell'Esodo ci racconta il cammino del popolo di Israele descrivendo, invece, ciò che caratterizza il cammino di ogni credente: si tratta di un incedere guida-



to da Dio, che continuamente si prende cura del suo popolo attraverso la guida di un uomo che egli stesso ha designato per tale compito. Tale cammino è ben orientato: ha un punto di arrivo, che è la terra promessa, è un cammino che si vive insieme ad altri, come popolo di Dio, e non nella solitudine. Questo percorso - ci insegna la vicenda del popolo di Israele - non è esente da dubbi, da difficoltà, da momenti oscuri, in cui emerge la tentazione di trovare altri sensi, altri significati, altri motivi per ciò che si sta vivendo. Anche per il credente può verificarsi l'amara esperienza di percepire di trovarsi in un procedere senza senso. A volte Dio scompare dall'orizzonte, sembra lontano; la realtà sembra rivelarsi come un'illusione che lacera il cuore e spinge verso uscite di emergenza che possano, in qualche modo, alleviare la fatica del non comprendere.

Il tempo di Quaresima è occasione propizia per riprendere il cammino. Può succedere che situazioni complicate, delusioni, stanchezza, ci portino a cercare uscite di emergenza, a trovare sensi altri al nostro essere seguaci di Gesù. Potremmo trovarci anche noi a rimpiangere, come il popolo di Israele, ciò che abbiamo lasciato (o che ci è stato tolto), ad assumere un atteggiamento di continua insoddisfazione che può arrivare a cambiare il nostro modo di essere e di esprimere, rendendoci non persone di benedizione, ma persone di lamentazione.

Cari fratelli e sorelle, tutto questo può succedere e noi non ci dobbiamo spaventare, ma è necessario trovare la forza per riprendere il cammino. Abbiamo la possibilità di uscire dal labirinto del non senso e di riscoprire la gioia di sentirci condotti «su ali d'aquila». Soprattutto noi religiosi abbiamo il compito e la gioia di essere testimoni di tutto questo: testimoni di un'eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce. Per fare questo, però, abbiamo bisogno di libertà. Se il nostro cuore si volge verso idoli che noi stessi ci costruiamo, non potremo essere testimoni dell'Eterno. Se ci facciamo imprigionare da relazioni totalizzanti, se anziché gestire in maniera trasparente il denaro ci facciamo condizionare dall'avidità di possederne sempre di più, se la nostra ambizione si trasforma in sete di potere, è segno che stiamo tentando una fuga attraverso una di quelle uscite di emergenza, alla ricerca disperata di un senso. Il cammino di Quaresima è cammino nel deserto. Lì il Signore si offre come unica certezza al suo popolo, lì Egli parla al cuore della sua amata per ricondurre a Lui il suo cuore di prostituta, lì trasforma la nostra disperazione in speranza.

Il cammino dell'Esodo è cammino individuale, ma è soprattutto cammino di un popolo. La possibilità della nostra testimonianza è questione personale, ma anche fraterna. La visita economica in corso, che fornirà alla Provincia linee concrete di azione, può costituire la nostra occasione di deserto, può diventare un'opportunità importante per interrogarci sul nostro stile di vita, sulle nostre scelte, sul nostro modo di essere, oggi, frati minori cappuccini. In questo tempo, come il popolo di Israele, siamo invitati a levare il nostro sguardo a Colui che è stato innalzato, per essere guariti dai morsi velenosi delle nostre false illusioni, delle nostre soddisfazioni umane, dell'apparire che soffoca l'essere.



Da dove dobbiamo ripartire? Credo che sarebbe un errore fissare lo sguardo sulle nostre ferite, sulle nostre debolezze, sui nostri fallimenti, sugli attacchi velenosi che ci hanno prostrati. È necessario, come ci invita a fare la Scrittura, alzare gli occhi per contemplare Colui che ci ha salvati, per lasciarci trasformare da Lui, per tornare ad essere a sua immagine e secondo la sua somiglianza. È l'atteggiamento umile e orante l'unica via di salvezza, è il riconoscerci bisognosi dell'intervento di Dio, è l'abbandonarci a Lui con fiducia. È dalla preghiera, dunque, che bisogna ripartire. Ce lo ha ricordato Papa Francesco durante la Messa celebrata il 2 febbraio scorso, in occasione della XXII Giornata mondiale della Vita Consacrata:

La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente. C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore.

Possa essere questo tempo quaresimale, un luogo dove, ancora una volta, diamo a Dio la possibilità di raggiungerci, di risollevarci, di farci assaporare nuovamente il suo abbraccio misericordioso e paterno.

Come ho avuto già modo di scrivere insieme all'arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo, mons. Michele CASTORO, vogliamo ringraziare il Signore per il dono della visita del Santo Padre ai luoghi di san Pio, che costituirà la tappa più significativa del nostro cammino verso la Pasqua. È una visita che abbraccia la nostra Provincia e che ci richiama al dovere di essere fedeli testimoni e custodi attenti del carisma spirituale che il nostro santo Confratello offre a tutta la Chiesa. Al momento non abbiamo ancora indicazioni dettagliate sul programma. Credo, comunque, opportuno invitare le Fraternità vicine a Pietrelcina (Montefusco, Gesualdo, Morcone) ad accogliere lì il Santo Padre, mentre dagli altri conventi potranno recarsi a San Giovanni Rotondo per partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Vi ricordo, inoltre, l'appuntamento già comunicato del 16 febbraio a San Giovanni Rotondo per il ritiro congiunto con il clero delle Arcidiocesi di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo e Benevento: è un'iniziativa pensata come momento di preparazione alla visita di Papa Francesco e vorrei che tutte le Fraternità fossero rappresentate, almeno da un frate.



Stiamo ricevendo, da diverse parti del mondo, richieste della presenza del cuore di san Pio. Per il momento, in accordo con S.E. Mons. Michele CASTORO, fr. Carlo M. LABORDE accompagnerà l'insigne reliquia in Paraguay e Argentina, mentre stiamo cercando di individuare le modalità per venire incontro anche alle altre numerose istanze.

In questi giorni siamo chiamati anche a meditare sui doni di santità che continuano a fiorire intorno alla nostra realtà e che devono diventare motivo di lode e di incoraggiamento per il nostro cammino: nei prossimi mesi saranno beatificate Madre Maria Crocifissa del Divino Amore (al secolo Maria Gargani), figlia spirituale di Padre Pio e fondatrice delle Suore Apostole del Sacro Cuore, e madre Clelia Merloni, fondatrice di un istituto dal nome simile, le Apostole del Sacro Cuore di Gesù, che il nostro santo Confratello richiamò a San Giovanni Rotondo per assistere i ricoverati di Casa Solievo della Sofferenza. Infine, nello scorso mese di gennaio è giunto l'atteso decreto della Congregazione delle Cause dei Santi sulla validità dell'inchiesta diocesana per la beatificazione e la canonizzazione del servo di Dio fr. Daniele da San Giovanni Rotondo (al secolo Michele Natale), nostro confratello e anch'egli figlio spirituale di Padre Pio.

Vogliamo, inoltre, accogliere con immensa gioia, nello spirito del serafico padre san Francesco, il dono di due fratelli: fr. Francis KOLLI della Provincia di Andhra Pradesh-Orissa (India) che, all'interno di un progetto di collaborazione con la sua Provincia di appartenenza, farà parte della Fraternità di Pietrelcina fino a nuove disposizioni, e fr. Francesco VILLAYIL, professo temporaneo proveniente dalla Provincia di St. Joseph-Kerala (India) che, con decreto del nostro Ministro Generale (19 gennaio 2018), è stato aggregato alla nostra Fraternità provinciale e continuerà la formazione presso il postnoviziato di Campobasso.

Vogliamo ancora benedire il Signore per le liete ricorrenze che abbiamo celebrato nell'ultimo periodo: il cinquantesimo di ordinazione presbiterale dei fratelli Gerardo SALDUTTO, Timoteo D'ADDARIO e Renato PATRIZIO, ai quali rinnovo gli auguri più affettuosi e il mio fraterno abbraccio.

Vi comunico, poi, che dal 15 febbraio al 6 marzo i nostri fratelli Raffaele MADDALENA e Carmine SANZONE si recheranno nella Custodia del Ciad-Centrafrica per rappresentare la nostra Provincia al Capitolo delle Stuoie che si terrà a Bouar - Saint Laurent (RCA).

Infine, voglio rivolgervi un invito della Cimp Cap: come frati cappuccini italiani stiamo garantendo una presenza continua e molto apprezzata nelle comunità colpite dal terremoto (in particolare in una frazione di Amatrice), per cui ogni Provincia è invitata a garantire la presenza per un mese di un frate (o più frati, che potrebbero alternarsi). Le altre Fraternità provinciali hanno assicurato il loro impegno fino ad aprile; ci sarebbe, quindi, bisogno di coprire i mesi che vanno da maggio fino a ottobre. Se qualcuno sente di poter offrire la sua disponibili-



tà per un mese (o anche 15 giorni) nel periodo indicato, può contattare la nostra Curia Provinciale.

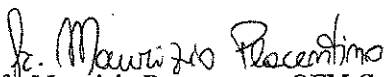
Augurandovi di vivere il prossimo Esodo quaresimale, personale e fraterno, con lo sguardo in alto e con il desiderio sempre vivo di raggiungere la Terra promessa, prefigurata nel Vecchio Testamento e divenuta "luogo" della nostra eterna felicità con la Resurrezione di Cristo, auspicio per me e per voi una rinascita spirituale, promettendovi a tal fine le mie preghiere e chiedendo a voi di pregare per me.

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 14 febbraio 2018
Mercoledì delle Ceneri


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio PLACENTINO OFM Cap
Ministro Provinciale